

Ho cominciato a lavorare in IAL nel 1978; prima di allora mi occupavo di giornalismo radiotelevisivo, cercando - attraverso la radio soprattutto - di dare voce agli immigrati italiani che in quegli anni arrivavano nel paese con una minima scolarità. C'è un evento che si collega ai sessant'anni dello IAL, per la nostra attività in Germania. Quest'anno infatti ricorre l'anniversario dell'Accordo Italo-Tedesco per il reclutamento della manodopera, che sarà celebrato a Stoccarda il prossimo 18 dicembre.

Una bella coincidenza, se vogliamo. Ma io ho sempre sostenuto che la Cisl è stata la prima delle confederazioni sindacali italiane a stipulare un accordo di collaborazione con la DGB - il sindacato tedesco - perché in quegli anni si pose il problema che gli italiani che arrivavano in Germania, davvero con la valigia legata con lo spago, erano privi di istruzione e anche di conoscenza della legislazione in materia di lavoro.

Nel 1969 è poi arrivato il patronato INAS, attraverso il quale si è cercato di rispondere al problema di come aiutare questi lavoratori, organizzando corsi di formazione per la lingua tedesca. Una scelta intelligente fu di farla non in proprio ma insieme ad un ente tedesco, di emanazione della Croce Rossa tedesca [...].

Questo ha, in qualche modo, connotato anche l'esperienza dello IAL che forse non è stato mai in prima linea come altri enti, ad esempio l'ENAI, che fece invece una politica diversa, cioè fare Formazione Professionale per italiani in italiano. Scelta che poi si è rivelata



TONY MAZZARO
LEGALE RAPPRESENTANTE
IAL CISL GERMANIA



purtroppo deficitaria e fuorviante perché il mercato del lavoro di riferimento, come si è visto, si è rivelato essere quello tedesco e non quello italiano, come invece ipotizzato in prospettiva; per cui questi lavoratori hanno trovato la loro affermazione nel mercato del lavoro tedesco e non in quello italiano.

Dico questo perché nel corso di questi 45 anni, lo IAL ha fatto un salto di qualità: si è occupato del recupero scolastico, poi con il cambiare delle generazioni e la loro permanenza in Germania, e a fronte delle molte difficoltà dei bambini italiani ad inserirsi nella scuola tedesca, si è fatto un intervento ampio, sostenuto dallo Stato Italiano attraverso il Ministero per gli Affari Esteri, mediante corsi di recupero di lingua tedesca e matematica. Infine, si è arrivati alla gestione di corsi di lingua e cultura italiana. E giungo proprio oggi da Firenze dove ho partecipato ad un momento di riflessione sugli stati generali della lingua italiana nel mondo.

Posso dire, quindi, che noi siamo un po' i precursori di un modello di sistema che oggi tutti richiamano. Perché

è la squadra quella che deve vincere la battaglia, se battaglia può essere definita, perché è vero che l'italiano è studiato da circa 1.700 mila stranieri in tutto il mondo ma è altrettanto vero che, senza l'arrivo e la presenza e l'intervento degli italiani in molte terre, quello che con orgoglio chiamiamo *Made in Italy* non ci sarebbe. Anche attraverso le rimesse degli italiani all'estero si è potuto sviluppare un sistema microeconomico locale e molta occupazione, che a sua volta ha trovato promozione nelle comunità di residenti all'estero. È indispensabile quindi mettere a sistema il dialogo e la cooperazione

tra aziende italiane e istituzioni che fanno promozione all'estero perché può essere una grande risorsa a vantaggio del sistema economico e deve essere valorizzata. Ben vengano quindi tutte le opportunità e le forme di coinvolgimento affinché si "crei squadra", perché la squadra è fatta sì di più soggetti che però giocano insieme per lo stesso obiettivo.

Grazie, quindi, a Graziano Treré, a Gabriella Pitrè e anche al Prof. Michele Colasanto che, negli anni 2008-2010, furono promotori di un grande progetto di cui tutt'oggi si parla: SPRINT (*SonderPROjektINTEGRation*), un progetto straordinario per l'integrazione dei ragazzi nella comunità e nella scuola tedesca mantenendo però le radici e la cultura italiana.

Quindi grazie anche a voi se lo IAL in Germania è vivo e più vegeto che mai. A testimonianza di questo, porto solo alcuni dati. Attualmente abbiamo 3.600 ragazzi che frequentano i corsi di lingua e cultura italiana e circa 500 ragazzi che assistiamo invece con i corsi di lingua tedesca e matematica per rimmetterli al passo con il sistema scolastico, tenendo conto che soprattutto

negli ultimi mesi – cito dati del 2014 – sono arrivati in Germania 62.860 italiani. Nuovi arrivi: e non è vero che sono tutti quanti scapoli, che sono tutti quanti neo-laureati.. Moltissimi di loro chiudono casa in Italia perché non sono più in grado di andare avanti e forse non arriveranno con "le valigie di cartone legate con lo spago" bensì con moderni trolley ma comunque vengono in Germania. Forse un aspetto diverso dal passato è che queste persone sono più scolarizzate e quindi hanno un approccio all'apprendimento della lingua tedesca diverso da quello degli emigranti degli anni '60 e '70. Noi siamo quindi disponibili al dialogo anzi lo ricerchiamo, sapendo che forse molte delle sedi IAL in Italia non conoscono la presenza dello IAL Germania.. Tenete conto che noi operiamo nel Baden Württemberg, l'area su cui è presente una forte comunità italiana di 235mila persone, in Baviera, nell'area di Francoforte – nell'area cioè della Renania-Palatinato e Assia - e arriviamo fino a Brema e nella regione più a nord della Repubblica Federale. Quindi, trovate nello IAL Germania porte aperte! L'importante è coalizzarci per fare squadra anche all'estero. ■